Nel nuovo consiglio comunale PCI, PSI, PSDI e PRI possono contare su quattro seggi in più

Una maggioranza ancora più forte

Tra quindici giorni la proclamazione degli eletti

Le formalità porteranno via quindici, venti giorni. Ma si tratta di formalità necessarie. Prima che i nuovi consiglieri comunali si riuniscano nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio la Corte di Appello di Roma dovrà dare il suo *placet*. Spetta, infatti, alla Corte di Appello proclamare ufficialmente gli eletti. Per esaminare i verbali dei seggi, gli eventuali ricorsi, le proteste (il più delle volte infondate) degli esclusi, la Corte ha tempo quindici giorni. Ma non è detto che sia necessario arrivare proprio alla scadenza del quindicesimo giorno dalle votazioni. Se non ci saranno intoppi si potrà fare anche prima.

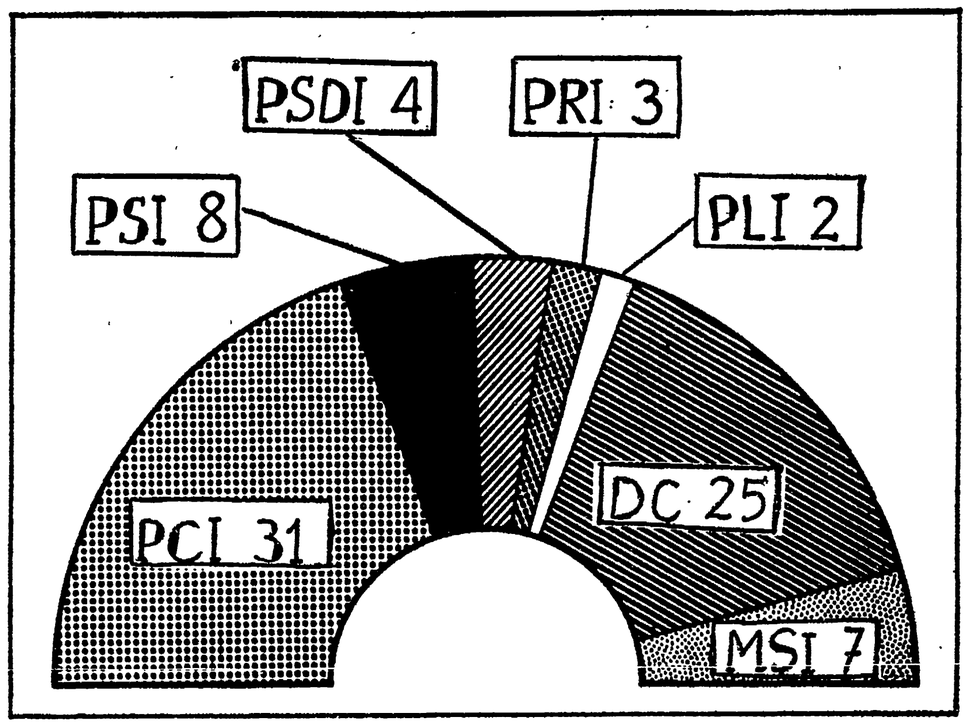
Una volta ufficialmente proclamati gli eletti, la prassi vuole che il sindaco in carica (Petroselli per intenderci) comunichi alla cittadinanza i risultati del voto. Il sindaco ha tre giorni di tempo per far affiggere sui muri della città il manifesto con i nomi degli eletti. Sembra una prassi un po' «tradizionale» visto che i mezzi di comunicazione sostituiscono abbondantemente, e da qualche secolo, i «bandi» del Comune ma, anche qui, il manifesto non è altro che la notifica ufficiale ai cittadini e agli eletti dei risultati elettorali; e cioè, un atto pubblico giuridicamente necessario.

A questo punto la trafila ufficiale è finita e niente impedisce che la prima seduta del nuovo consiglio abbia luogo.

In ogni caso spetta al sindaco convocare l'assemblea. La legge dice che l'assemblea può anche essere convocata su richiesta di un terzo degli eletti.

Alla prima seduta sindaco e giunta si presentano automaticamente dimissionari. Non vi è più alcuna ragione che restino in carica (così come avranno fatto per tutto questo tempo) per l'ordinaria amministrazione.

Un particolare interessante. A presiedere la seduta sarà sì il compagno Petroselli, ma non come sindaco di Roma, bensì come «consigliere anziano». Si chiama «consigliere anziano» il consigliere che tra tutti quelli eletti ha ottenuto il massimo di suffragi. E Petroselli, da questo punto di vista, è davvero il più «anziano» di tutti.



Così nell'aula di Giulio Cesare

PCI — Luigi Petroselli, Renato Nicolini, Giulio Carlo Argan, Lidia Menapace, Andrea Barbato, Ugo Vetere, Giulio Bencini, Roberta Pinto, Luigi Arata, Carlo Aymonino, Luciano Betti, Lieta Aguirre, Ugo Alberti, Piero Pratesi, Franca Prisco, Lucio Buffa, Vittoria Ghio Calzolari, Luigi Panatta, Valter Veltroni, Mirella D'Arcangeli, Piero Rossetti, Piero Salvagni, Piero Della Seta, Vincenzo, Summa, Francesco Speranza, Marisa Musu, Bernardo Rossi Doria, Gianfranco Bozetto, Teresa Andreoli, Anita Pasquali, Antonello Falomi.

DC — Giovanni Galloni, Mario Agnes, Aldo Corazzi, Carlo Alberto Ciocci, Giovanni Starita, Elio Mensurati, Maria Beatrice Medi, Benito Cazora, Silvia Costa, Italo Becchetti, Corrado Bernardo, Siro Castrucci, Gabriele Mori, Potito Salatto, Antonio Mazzocchi, Benito Ricciotti, Romano Edmondo Angelè, Alfredo Antoniozzi, Francesco Cannucciari, Dario Alfonsi, Carlo Tani, Crescenzo Di Paola, Pietro Meloni, Carlo Relenzi, Mario Oriolo Apuzzo.

PSI — Salvatore Formica, Pierluigi Severi, Alberto Benzoni, Vincenzo Pietrini, Luigi Angrisani Celestre, Tullio De Felice, Raffaele Rotiroti.

PRI — Bruno Visentini, Oscar Mammì, Maria Antonaroli.

PSDI — Antonio Pala, Silvano Costi, Oscar Tortosa, Ennio Bozzi.

MSI — Michele Marchio, Mario Gionfrida, Ettore Ciancamerla, Patrizia Walton, Bartolo Gallitto, Teodoro Buontempo, Domenico Gramazio.

PLI — Teodoro Cutolo e Gabriele Alciati.

Dai primi commenti dei partiti conferme per la giunta di sinistra

I romani hanno confermato in Campidoglio la giunta di sinistra. Anzi, l'hanno premiata con ben quattro seggi in più: da 42 a 46 consiglieri di maggioranza su 80. Il dato — numerico e politico — del voto è chiarissimo. «Inequivocabile» dice il segretario della Federazione, Sandro Morelli. Lo hanno sottolineato nelle prime dichiarazioni esponenti di Psi, Psdi e Pri e la quasi totalità dei quotidiani della capitale.

Isolata la DC

Gli unici a fingere di non essersi accorti della volontà espressa dagli elettori, sono i dc. Battuti dal responso delle urne, i democristiani insistono con il leit-motiv *inventato dal segretario Corazzi, e che lo stesso Galloni ieri ha fatto suo. Qual è la carta che tenta di giocare lo scudocrociato?* Il Popolo *l'ha riproposto ieri in un editoriale sul Comune dal titolo significativo: «I giochi non sono già fatti». Senza mezze frasi, la Dc pretende che la nuova maggioranza capitolina sia «un pentapartito, sul modello di quello ipotizzato per il governo nazionale». Insomma, i dc sperano in un governo di Roma «dettato» dagli accordi per Palazzo Chigi. Una simile coalizione avrebbe in consiglio 42 seggi. Molto, molto meno, anche nelle cifre, rispetto alla giunta di sinistra. Socialisti, socialdemocratici e repubblicani siederebbero accanto a un partito, la Dc, «nettamente sconfitto e ridimensionato (da 27 a 25 eletti), ancor più distanziato dai comunisti passati da 30 a 31 consiglieri» rileva il compagno Morelli. «Mentre di centrosinistra — continua Morelli — neppure si può parlare. Con 40 voti su 80 non avrebbe adesso neppure i numeri per esistere sulla carta».*

Il dato politico che emerge è questo: la Democrazia cristiana è oggi più isolata. Tanto il Psi che il Pri non dànno credito alle tesi dc: non prendono in considerazione altra maggioranza se non quella di sinistra. Dal Psdi arrivano pronunciamenti più cauti sugli assetti futuri, ma anche i socialdemocratici giudicano il 21 giugno come un consenso, ampio e articolato, alla amministrazione uscente. Va segnalato che lo stesso Avvenire *non sta dietro ai «sogni» della Dc. «La riconferma della giunta di sinistra — ha scritto ieri il quotidiano cattolico — è scontata». «A Roma — pubblica nell'editoriale di prima pagina l'organo del Psdi* L'Umanità *— il declino democristiano ha assunto il carattere di una "debacle"».*

*Il voto del 21 giugno — si legge sull'*Avanti! *— conferma «la storica breccia del '76». Interrompere l'opera avviata dalla giunta di sinistra oggi «sarebbe davvero un delitto» continua l'articolo del giornale socialista. Con l'insieme delle forze laiche di sinistra — ha affermato ieri il capogruppo capitolino del Psi Severi — è necessario rinegoziare la formazione del governo regionale, comunale e provinciale. Il Psi qui a Roma — ha proseguito Severi — ha ottenuto un incremento inferiore alla media nazionale, ma si sono comunque realizzate le condizioni per un riequilibrio a sinistra. Il confronto tra i partiti per la nuova giunta di sinistra — ha concluso — dovrà riguardare «uomini, strutture e programmi».*

Per il Psdi ha rilasciato una dichiarazione il capolista Antonio Pala. A Paese Sera *aveva già dichiarato in precedenza che «il calo netto della Dc e del Msi e l'aumento dei partiti socialisti indicano in modo univoco la soluzione per il Campidoglio». Ieri Pala ha sottolineato di nuovo «lo spostamento dell'elettorato a sinistra», adombrando l'ipotesi di una trattativa per l'assetto di governo della città non limitato al piano amministrativo locale («Roma non è autonoma dal contesto nazionale»).*

Un commento al voto è venuto anche dai liberali. Il capolista Cutolo ha detto che «il Pli richiama le forze laiche a riappropriarsi di un ruolo determinante contro gli egemonismi di Dc e Pci». Cutolo ha avuto inoltre una singolare battuta verso il sindaco: «Petroselli tende a rimettersi i galloni, ma per tornare ad essere sindaco dovrà vincere le resistenze dei liberali che faranno di tutto per degradarlo». Sulla questione della carica di primo cittadino il compagno Morelli, segretario della Federazione, ha rilasciato una dichiarazione all'Agenzia Italia. «Vanno considerati tre fatti: il numero straordinario delle preferenze (oltre 126 mila) per il compagno Petroselli; il Pci primo partito della capitale con un margine ancora più alto del '76; la tendenza in avanti del Pci nel triennio '79-'81 e soprattutto rispetto all'80, mentre la Dc e il Msi flettono e gli altri partiti avanzano debolmente. La conferma del sindaco comunista, nella persona di Luigi Petroselli, è quindi una scelta — conclude Morelli — che rispetta la volontà espressa dagli elettori».

C'è anche la Regione

Il voto del 21 giugno, infine, riporta in primo piano la crisi di governo della Regione. Una crisi ormai sin troppo lunga, da risolvere subito perchè i gravi problemi economici e sociali del Lazio non aspettano. «La crisi regionale — afferma il compagno Paolo Ciofi, vicepresidente della giunta di sinistra dimissionaria — dura da troppo tempo. Rischia di trasformarsi in una crisi istituzionale. In un anno è stato più il periodo di crisi che quello di lavoro e di attività della giunta. Ora tutte le forze politiche hanno a disposizione tutti gli elementi di giudizio per valutare la situazione. Non si comprenderebbe un ulteriore trascinamento della crisi. I comunisti sono pronti a riprendere il filo del discorso con gli altri partiti e dare uno sbocco rapido alla crisi aperta il 13 maggio».

Chi sono gli eletti nel nuovo consiglio comunale

Qualche sorpresa (come al solito) in casa dc

Le sorprese più grosse sono quelle di casa dc. I voti di preferenza, infatti, hanno completamente mutato la composizione del gruppo consiliare della Democrazia cristiana. Nell'aula di Giulio Cesare, solo per dirne una, non siederanno più né Corrado Montemaggiori, né Ferdinando Castiglione (due personaggi importanti nel vecchio gruppo dc all'interno del quale hanno a lungo ricoperto cariche): il primo ha raccolto appena 5 mila preferenze, il secondo 7 mila. Troppo poche. Tra gli esclusi altri nomi «illustri»: il provveditore agli studi Italia Lecaldano che, nonostante un largo impiego di mezzi e di uomini, non è riuscita a «sfondare» il tetto delle 10 mila preferenze, quante ce ne volevano per conquistare un posto in Campidoglio. Fuori è rimasto anche Ennio Pompei, l'ex missino che ha invaso la città col suo volto, e quel tal Alvaro Fabrizio, che è riuscito a far appiccare i manifesti col suo nome addirittura sui lampioni.

Ma i voti di preferenza dell'elettorato dc dovrebbero incidere anche per quello che riguarda gli equilibri interni al partito. Il segretario del comitato romano, per citare l'esempio più clamoroso, autonominatosi d'Imperio secondo della lista, in realtà nell'elenco degli eletti figura solo al terzo posto. L'ha superato, di tremila voti, Mario Agnes. Al di sotto delle aspettative anche il risultato personale di Giovanni Galloni: in tutto ha raccolto 58.078 voti di preferenze. Un risultato tanto, tanto lontano da quei 90-100 mila voti che raccoglievano a «mani basse» i vari Andreotti, Darida e compagnia bella. Per il resto nella lista dc c'è qualche conferma, Giovanni Starita, Elio Mensurati, Silvia Costa, Italo Becchetti, Corrado Bernardo, Potito Salatto, Benito Ricciotti, c'è il nome dell'ex (chiacchierato) presidente della I circoscrizione Carlo Tani e c'è qualche personaggio assolutamente sconosciuto come Mario Oriolo Apuzzo e Pietro Meloni. Ancora, oltre ai citati il gruppo sarà composto da Carlo Ciocci, Maria Medi, Benito Cazora, Gabriele Mori, Siro Castucci, Antonio Mazzocchi, Romano Angelè, Alfredo Antoniozzi, Francesco Cannucciari, Dario Alfonsi, Crescenzo Di Paola, Carlo Pelonzi e Pietro Meloni.

Nel partito socialista il voto ha confermato tutti gli assessori presenti nella giunta democratica e di sinistra. I compagni Alberto Benzoni, vice-sindaco, Luigi Celestre Angrisani e Tullio De Felice si sono piazzati al terzo, quinto e settimo posto nella graduatoria del Psi (l'altro assessore, Frajese, non era in lista). Al capolista Salvatore Formica, l'ex ministro dei trasporti, è andato il maggior numero di preferenze: 27.552. Dietro di lui c'è Pier Luigi Severi che sfiora i diecimila voti. Il gruppo socialista in Campidoglio potrà contare su altri tre seggi: Vincenzo Pietrini, Salvatore Malerba e Raffaele Rotiroti.

Non ce l'hanno fatta, invece, Nicola Marango, l'ex segretario regionale, Alberto Quadrana, l'ex capogruppo alla Provincia e Roberto Villetti, il condirettore dell'*Avanti!* Il primo dei non eletti è Sandra Natalini. Scarsissimi i voti di preferenza della regista Lina Wertmuller.

Ridimensionato, come è ormai noto, il gruppo consiliare del Movimento sociale, che ha perso due seggi. Sui banchi del consiglio comunale all'estrema destra siederanno Michele Marchio, Mario Gionfrida, Ettore Ciancamerla, Patrizia Walton, Bartolo Gallitto, Teodoro Buontempo e Domenico Gramazio.

Qualche novità anche per quello che riguarda il gruppo consiliare socialdemocratico. L'ex assessore Antonio Pala e l'attuale responsabile della ripartizione all'annona, Silvano Costi hanno ottenuto un notevole successo personale: il primo (capolista) ha preso tredicimila voti di preferenza, il secondo un migliaio in meno. In Campidoglio il Psdi sarà rappresentato da altri due consiglieri: Certosa e Borsi. Non è rientrato nella rosa degli eletti, invece, Ego Spartaco Meta, che nella giunta capitolina ricopriva l'incarico di assessore ai Lavori Pubblici.

Tutto previsto, invece, per quanto riguarda il gruppo repubblicano. Scontata la affermazione di Bruno Visentini, che capeggiava la lista dell'edera nelle elezioni di domenica 21 giugno e ha riportato più di settemila voti di preferenza. Lo segue, distanziato di poco Oscar Mammì. Riconfermata nell'aula di Giulio Cesare il consigliere Laura Antonaroli, che anche nelle passate amministrative ottenne un discreto successo personale. Il primo dei non eletti è il dottor De Bartolo, che fino a poco tempo fa ha diretto la Centrale del latte.

Dai dati definitivi la conferma

Anche nelle circoscrizioni avanzano i comunisti e le forze di sinistra

Più seggi ai partiti della maggioranza - Dove la DC ha perso il «diritto» di governare - I primi nomi eletti - La città è più «unita»

Nei venti consigli circoscrizionali i partiti della maggioranza capitolina le forze di sinistra guadagnano in seggi e in percentuali. Lo scrutinio dei voti è tutt'altro che terminato, ma ormai il quadro è decisamente più preciso. E più ci si avvicina ai risultati definitivi, più è evidente il successo di tutti i partiti della sinistra.

In effetti nelle prime ore dello spoglio e nella nottata di lunedì sono stati forniti dati non del tutto esatti. Ieri lo stesso assessore Vetere ha confermato che per il voto circoscrizionale si sono verificate alcune disfunzioni nei conteggi e nella comunicazione dei risultati. Per un giudizio definitivo sarà bene aspettare i controlli degli uffici centrali circoscrizionali che in queste ore stanno lavorando sotto la direzione dei rispettivi magistrati.

In ogni caso il dato politico è ormai evidente. Ed è quanto mai omogeneo a quello registrato per il Comune e per la Provincia.

Nella tabella che pubblichiamo qui accanto la ripartizione dei seggi può considerarsi definitiva, anche se non ufficiale, salvo che per la I, la VIII, la XV e la XVI circoscrizione dove le variazioni potrebbero essere considerevoli e sempre a favore dei comunisti e della sinistra.

Si cominciano a conoscere intanto i nomi degli eletti. Per il PCI molti sono i compagni, gli indipendenti che per la prima volta sono chiamati a svolgere la delicata funzione di consigliere circoscrizionale. Molte anche le riconferme. Ecco le prime indicazioni.

II CIRCOSCRIZIONE: 6 seggi al PCI. Sono tre, per il momento, gli eletti «sicuri»: 1) Giulio Gengarelli, capogruppo uscente; 2) Andrea Baglioni, segretario della FGCI della II circoscrizione; 3) Luigi Guarignello, consigliere uscente.

III CIRCOSCRIZIONE: 7 seggi al PCI. (il 28,3% dei voti e non il 25,6% come abbiamo scritto ieri). Sono stati eletti: 1) Vittorio Sartogo, capogruppo uscente; 2) Alberto La Cognata, segretario di zona; 3) Raffaele Pazzaglia, del comitato di zona; 4) Laura Ingrao, della sezione Lanciani; 5) Floriana Rossetti, indipendente; 6) Iolanda Moggianu; 7) Michele Salacone, insegnante.

IV CIRCOSCRIZIONE: 8 seggi al PCI (31,8% invece del 29,1%): Aldo D'Alessio; 2) Franco Greco; 3) Alberto Altobelli; 4) Andreina Albano (PdUP); 5) Mirella Patriarca; 6) Lucignani; 7) Furio; 8 Capasso.

V CIRCOSCRIZIONE: 12 seggi al PCI (46,7%). 1) Gennaro Lopez, aggiunto del sindaco uscente; 2) Walter Tocci, segretario della V circoscrizione; 3) Mauro Calamante, capogruppo circoscrizionale del PCI; 4) Carlo Loccarini, segretario di zona; 5) Guglielmo Bussettini, consigliere uscente; 6) Mario Geglietti, indipendente; 7) Sergio Taglione, consigliere uscente; 8) Maria Cristina Taccini, consigliere uscente; 9) Giuseppe Natali, direttivo sezione Casal Bruciato; 10) Luciana Tanfi, sezione Ponte Mammolo; 11) Sandro Rocca, PdUP; 12) Fulvio Venanzola, Polisportiva Casal Bertone.

VII CIRCOSCRIZIONE: 11 seggi (47,8 invece del 41,2%). 1) Domenico Cenci, aggiunto del sindaco uscente; 2) Giovanni Tallone, segretario di zona; 3) Senio Gerindi, ex consigliere comunale; 4) Agostino Picchi, operatore sociosanitario; 5) Francesco Volpicelli, capogruppo circoscrizionale uscente; 6) Paolo Gherzi, ferroviere; 7) Carmelo Sposato, operaio; 8) Domenico Fusa, invalido; 9) Aldo Guzzardi, impiegato di banca; 10) Sergio Scalia, tecnico Alitalia; 11) Graziano Modica, architetto.

IX CIRCOSCRIZIONE: 8 seggi (36,6 invece di 29,8%). 1) Teresa Andreoli, segretaria di zona; 2) Gianni Bocchi, capogruppo circoscrizionale uscente; 3) Mario Placidi, consigliere uscente; 4) Sergio Fazi, operaio GATE; 5) Pina Saliola, consigliere uscente; 6) Massimo Salvatori, segretario di zona; 7) Mario Sapallotta, carrozziere; 8) Paolo Petrecca, PdUP.

X CIRCOSCRIZIONE: 10 seggi. 1) Mario Cuozzo, capogruppo circoscrizionale uscente; 2) Paola Angeletti, segretaria della sezione Nuova Tuscolana; 3) Giuseppe Antipasqua, consigliere uscente; 4) Margherita Magnetti in Rossi, del XVIII distretto scolastico; 5) Augusto Battaglia, consigliere uscente; 6) Ivo Berardinelli, segretario della sezione Capannelle; 7) Silvana Di Geronimo, consigliere uscente; 8) Vittoria Mancini in Caposa, consigliere uscente; 9) Franco Costantini, segretario di zona; 10) Concetta Del Curatolo, indipendente.

XII CIRCOSCRIZIONE: 7 seggi. 1) Matteo Amati, bracciante, presidente della cooperativa «Agricoltura Nuova»; 2) Flora Romilde, capogruppo circoscrizionale uscente; 3) Sandro Campanari, consigliere uscente; 4) Nunzio Silvestro, segretario della sezione Decima; 5) Gianfranco Capozzo, docente universitario; 6) Alfolso Baldaccino, funzionario IRI; 7) Raffaele Cristoforo, presidente del comitato di quartiere di Trigoria.

XIII CIRCOSCRIZIONE: 9 seggi (35,1% invece di 34,6 per cento). Sono noti, per il momento, solo i primi tre eletti: 1) Vittorio Parola, aggiunto del sindaco uscente; 2) Sergio Gentili, segretario di zona; Gaetano Contini, capogruppo uscente circoscrizionale.

XIV CIRCOSCRIZIONE: 11 seggi (47,8% invece del 40,4%). 1) Giancarlo Bossetto, aggiunto del sindaco uscente; 2) Esterino Montino, consigliere regionale; 3) Massimiliano Mattiuzzo, consigliere uscente; 4) Roberto Casciotti, consigliere uscente; 5) Silvana Andreani, consigliere uscente; 6) Nadia Morelli, casalinga; 7) Salvatore Mangione, operaio dell'Alitalia; 8) Erminio Carlini, artigiano; 9) Antonio Quadrini, insegnante; 10) Vittorio Cecoli, coltivatore diretto; 11) Luciano Adolini, bracciante.

XVII CIRCOSCRIZIONE: 7 seggi. 1) Daniela Valentini, capogruppo circoscrisionale uscente; 2) Mauro Rea, Pdup; 3) Guido Liberti, segretaria di zona; 4) Ivone Duprè, indipendente; 5) Brunella Maiolini, consigliere uscente; 6) Piera Colussi, artigiana; 7) Carlo Fiorini, segretario della FGCI-Mazzini.

XVIII CIRCOSCRIZIONE: 8 seggi. 1) Lamberto Filisio, aggiunto del sindaco uscente; 2) Bruno Simoncelli, capogruppo circoscrizionale uscente; 3) Umberto Mosso, operatore sociosanitario; 4) Luciano Talamonti, indipendente; 5) Lino Tondi, edile; 6) Sebastiano Cordi, edile; 7) Luciano Grando, insegnante; 8) Rocco Accogli, pensionato.

XIX CIRCOSCRIZIONE: 9 seggi 1) Umberto Mosso, operatore sociosanitario; 2) Pasquale Buscè, maestro; 3) Otello Virgili, commerciante; 4) Emilia Allocca in Taggi, insegnante; 5) Raffaele Capozzi, medico; 6) Riccardo Tatasciore, Pdup; 7) Giorgio Di Giorgio, architetto; 8) Ignazio Atzeni, pensionato; 9) Concettina Levantino, disoccupata.

XX CIRCOSCRIZIONE: 8 seggi (30,15% invece del 29,3%). 1) Massimo Di Marzio, capogruppo circoscrizionale uscente; 2) Giovanni Carapella, architetto; 3) Epifanio Giudiciandrea, preside del Bernini; 4) Vittorio Culiani, controllore Acotral; 5) Beniamino Bempotti, autista Acotral; 6) Calogero Quattrocchi, indipendente; 7 Carlo Sarno, consigliere uscente; 8) Marcello Marani, commerciante.

Questi i seggi nei venti consigli circoscrizionali

		1.	2.	3.	4.	5.	6.	7.	8.	9.	10.	11.	12.	13.	14.	15.	16.	17.	18.	19.	20.
PCI	'81	8	6	7	8	12	11	11	10	8	10	8	7	9	11	10	8	7	8	9	8
	'76	7	5	7	8	12	11	12	12	8	10	8	7	10	12	11	8	6	9	9	8
DC	'81	8	8	8	7	6	6	7	6	8	7	8	9	7	7	7	7	8	9	8	8
	'76	10	10	9	8	7	8	7	7	9	7	9	10	7	7	7	9	10	9	8	9
PSI	'81	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	4	3	3	3	2	3	2	3
	'76	2	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
MSI	'81	3	3	3	3	2	2	2	1	3	2	2	2	2	1	2	2	3	2	2	2
	'76	3	4	3	3	2	2	2	2	3	3	3	3	3	2	2	3	3	2	3	3
PSDI	'81	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2	1	1	1	2	1	2	1	1	1	1
	'76	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
PRI	'81	1	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	2
	'76	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
PLI	'81	1	2	1	1	—	1	—	—	1	—	1	1	1	—	1	1	1	1	1	1
	'76	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1
DP	'81	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1	—
	'76	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PNP	'81	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—
	'76	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
AC	'81	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	'76	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
NPP	'81	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	'76	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
PR	'81	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	'76	1	1	1	1	—	—	—	—	1	1	1	1	1	—	1	1	1	1	1	—